

Le Fabbriche Di Bene

Questo volume – che inaugura la pubblicazione in formato elettronico delle Opere complete di Bruno Leoni – include tutte le 408 recensioni scritte per la rivista “Il Politico” nel corso di un decennio (1950-1959). A sorprendere non è soltanto l’elevato numero di recensioni, ma anche la diversità degli argomenti trattati: dalla psichiatria all’arte, dalla religione alla letteratura, dall’archeologia alle civiltà orientali, dalla storia all’architettura, oltre naturalmente alla politica, all’economia e al diritto. Si tratta di un testo utile per due motivi in particolare. Da un lato per capire meglio il pensiero di Leoni, poiché in queste recensioni i suoi riferimenti culturali vengono esplicitati e si chiarisce bene quale fosse la sua concezione della politica, della filosofia e della società. Dall’altro esso consente di farsi un’idea sugli argomenti di cui (non) si discuteva in Italia negli anni Cinquanta. “Il Politico” – fondato dallo stesso Leoni nel 1950 – fu infatti un mirabile tentativo di innovare la cultura italiana e in queste recensioni, che sono per la maggior parte di libri stranieri, l’Autore suggerisce traduzioni e propone idee e argomenti in Italia allora poco conosciuti, o spesso conosciuti male. Le recensioni non sono mai banali, e anzi vi emerge con chiarezza quali siano le valutazioni, le idee e in generale il pensiero di Leoni. Fare esplorazioni in campi così diversi e saperne trarre vantaggio nell’elaborazione di idee nel proprio settore di ricerca richiede indubbiamente un’intelligenza e una cultura fuori dall’ordinario. Ma questo era il suo approccio metodologico: le scienze umane gli apparivano intimamente connesse e solo da una loro trattazione comune era convinto di poter trovare la soluzione ai problemi sociali.

Tre scritti per comprendere le radici dell’impresa diventata grande sotto la guida di Adriano Olivetti ma che ebbe origine dal genio, dalla competenza tecnica e dal senso di responsabilità sociale di suo padre Camillo. Un’eredità di riflessioni sulla vita di una fabbrica, capace ancora oggi di ispirare e porre domande su quale sia il ruolo di un vero imprenditore. The Years of Alienation in Italy offers an interdisciplinary overview of the socio-political, psychological, philosophical, and cultural meanings that the notion of alienation took on in Italy between the 1960s and the 1970s. It addresses alienation as a social condition of estrangement caused by the capitalist system, a pathological state of the mind and an ontological condition of subjectivity. Contributors to the edited volume explore the pervasive influence this multifarious concept had on literature, cinema, architecture, and photography in Italy. The collection also theoretically reassesses the notion of alienation from a novel perspective, employing Italy as a paradigmatic case study in its pioneering role in the revolution of mental health care and factory work during these two decades.

A novel exploration of the threads of continuity, rivalry, and self-conscious borrowing that connect the Baroque innovator with his Renaissance paragon Gianlorenzo Bernini (1598–1680), like all ambitious artists, imitated eminent predecessors. What set him apart was his lifelong and multifaceted focus on Michelangelo Buonarroti—the master of the previous age. Bernini’s Michelangelo is the first comprehensive examination of Bernini’s persistent and wide-ranging imitation of Michelangelo’s canon (his art and its rules). Prevailing accounts submit that Michelangelo’s pervasive, yet controversial, example was overcome during Bernini’s time, when it was rejected as an advantageous model for enterprising artists. Carolina Mangone reconsiders this view, demonstrating how the Baroque innovator formulated his work by emulating his divisive Renaissance forebear’s oeuvre. Such imitation earned him the moniker “Michelangelo of his age.” Investigating Bernini’s “imitatio Buonarroti” in its extraordinary scope and variety, this book identifies principles that pervade his production over seven decades in papal Rome. Close analysis of religious sculptures, tomb monuments, architectural ornament, and the design of New Saint Peter’s reveals how Bernini approached Michelangelo’s art as a surprisingly flexible repertory of precepts and forms that he reconciled—here with daring license, there with creative restraint—to the aesthetic, sacred, and theoretical imperatives of his own era. Situating Bernini’s imitation in dialogue with that by other artists as well as with contemporaneous writings on Michelangelo’s art, Mangone repositions the Renaissance master in the artistic concerns of the Baroque from peripheral to pivotal. Without Michelangelo, there was no Bernini.

Le fabbriche di bene
The Years of Alienation in Italy
Factory and Asylum Between the Economic Miracle and the Years of Lead
Springer

[Copyright: 1a747726e213862acc22f36c287a31aa](https://doi.org/10.1007/978-1-4747-7266-2_13862acc22f36c287a31aa)